

Roberto Calienno, segretario nazionale Cisl Scuola: «Ci aspettavamo interventi strutturali ma non sono state investite le risorse»

«IL POST-COVID NASCONDE INSIDIE»

Anche la Puglia torna fra i banchi di scuola, ma non senza le incertezze e le perplessità che affliggono lavoratori e sindacati in ordine a diversi temi, fra i quali spiccano, in particolare, le ultime disposizioni in materia di covid inserite in una circolare del Ministero dell'Istruzione e l'annosa questione del rinnovo del ccnl Scuola, nonché le già note carenze strutturali che riguardano l'edilizia scolastica quanto l'organico.

Per Roberto Calienno, segretario nazionale Cisl Scuola, già segretario generale Cisl Scuola Puglia «la circolare inviata dal Ministero dell'Istruzione demanda alle singole istituzioni scolastiche le decisioni da prendere in materia di covid, sulla base di una valutazione autonoma delle criticità per far fronte alla ripresa post-pandemica della scuola».

Lo scorso 19 agosto, infatti, il Ministero ha inviato una nota alle istituzioni scolastiche con tutte le indicazioni utili a contrastare la diffusione del covid. Tale circolare assume le indicazioni dell'ISS e le linee guida emanate con DPR il 26 luglio 2022, ed entrando in vigore il 1° settembre abroga tutta la disciplina previgente, prevedendo misure differenti per il 1° e 2° ciclo d'istruzione e per la scuola dell'infanzia. Ad esempio, per il 1° e 2° ciclo d'istruzione si può permanere a scuola soltanto senza sintomi e febbre, ma anche senza test diagnostico per il covid, a condizione che vi sia

Roberto Calienno





igiene delle mani e che il personale scolastico utilizzi la mascherina di tipo FFP2, laddove vi siano soggetti "a rischio".

Secondo la medesima circolare è necessario sanificare periodicamente gli ambienti, prevedendo azioni straordinarie in presenza di uno o più casi covid e di operare frequenti cambi d'aria, nonché di scegliere strumenti idonei a gestire i casi sospetti, confermati e i relativi contatti. Le singole istituzioni scolastiche possono implementare altre misure come il distanziamento, l'aumento della frequenza delle sanificazioni e imporre l'uso di mascherine chirurgiche o FFP2.

Per la Cisl Scuola, tuttavia, non mancano delle zone d'ombra sulla nuova disciplina: «Tutte le indicazioni contenute nella circolare sono aleatorie – prosegue Calienno – e in alcuni casi la normativa appare altresì banale, poiché è chiaro che si debba aumentare l'areazione, ma non si tiene presente il fatto che in molti edifici scolastici della Puglia le finestre non si possono neanche aprire. Certo, è corretto sanificare anche in via straordinaria – incalza il Segretario – ma manca il personale per farlo. Affermare, poi, che gli studenti possono stare a scuola senza sintomi e febbre, appare quanto meno lapalissiano ai nostri occhi. Ci aspettavamo interventi strutturali su finestre e impianti di areazione, ma non sono state investite le risorse così come, invece, era stato anticipato».

I protocolli post-pandemici si intersecano con il problema storico dell'edilizia scolastica e della carenza di personale. Sul punto Roberto Calienno afferma: «Nonostante il decremento della popolazione scolastica, il nostro Paese paga ancora oggi la carenza di organico ordinario che si somma, adesso, all'assenza di "organico covid". Quest'ultimo negli anni scorsi ha consentito la realizzazione di distanziamento interpersonale, sanificazione dei locali, ecc. L'assenza del personale specifico è ancora più grave se si pensa che anche gli organici ordinari sono abbastanza ridotti e che l'organico aggiuntivo Ata autorizzato non sarà mai sufficiente, per questo occorrerebbe un organico docente e Ata finalmente libero da vincoli numerici troppo stringenti».

Inoltre, il ritardo con cui si procede a ricoprire i posti delle supplenze non può che peggiorare il quadro generale del rientro a scuola: «Vanno a rilento, come al solito, tutte le operazioni di nomina del personale docente e Ata a tempo determinato e indeterminato, con il rischio di cominciare l'anno scolastico ormai alle porte con carenze massicce di personale – precisa Calienno. A questo si aggiunge il fatto che ben 56 istituzioni scolastiche sono coperte da dirigenti scolastici reggenti. Per superare questo problema noi chiediamo da tempo la definizione di un piano di razionalizzazione dell'offerta formativa, in grado di generare unicamente scuole normo-dimensionate. Questo elevato numero di reggenze è stato anche causato da una difforme interpreta-



Roberto Calienno negli studi di Antenna Sud

zione e applicazione della L. 178/2020, che per un biennio riconosce la piena autonomia delle istituzioni scolastiche anche con un numero di alunni compreso fra 500 e 600. L'attuale piano di razionalizzazione della rete scolastica – chiosa il Segretario Cisl Scuola – non ha portato gli effetti desiderati non solo in Puglia, ma in tutte le regioni del Mezzogiorno».

Per risolvere le carenze del sistema scolastico italiano, secondo Calienno «occorre definire un quadro organico di investimenti fra fondi Pon, Por e Pnrr, per fare in modo che si possa innalzare la qualità dell'offerta formativa, e che si risolvano i tanti problemi di edilizia scolastica ancora presenti nel Paese e, soprattutto, nel Sud».

Un tema particolarmente caldo in questo periodo è quello del rinnovo del ccnl Scuola, che segna ancora una battuta di arresto. Sul punto Cisl Scuola è pienamente consapevole dei passi da compiere in favore del personale scolastico: «Vogliamo portare a tutti i costi a casa il rinnovo del contratto con un aumento medio ad almeno tre cifre e non ci accontentiamo delle promesse elettorali di tutte le forze politiche, che devono agire e intervenire sulla scuola, piuttosto che utilizzarla per gli slogan» – puntualizza Calienno.

Infine, Cisl Scuola continua la mobilitazione per la modifica del DL n. 36 convertito nella L. 79/2022, sul quale di recente si è espresso con parere negativo unanime il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, evidenziando incongruenze e limiti del testo. Secondo il Segretario la normativa «introduce un meccanismo di reclutamento completamente inadeguato e una modalità d'incentivazione della formazione del personale inaccettabile. Va rimandata al mittente l'idea di introdurre nella scuola la figura del docente esperto – conclude Calienno – non praticabile dal principio per assenza di criteri chiari e condivisi, risultando inapplicabile, anche perché per diventare docente esperto servirebbero "soltanto" nove anni».

